



SPETTABILE AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GORGONZOLA

**Oggetto: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI
PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

L'Associazione ASTROV, con sede a Gorgonzola, in via Serbelloni n. 15,

VISTO

l'avviso di deposito della proposta del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio unitamente al Rapporto ambientale e alla Sintesi non tecnica, con esclusivo riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica

ESPONE

quanto segue.

1) PREMESSA

Si impone anzitutto una considerazione preliminare.

Ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, la "tutela dell'ambiente" è una delle materie di competenza esclusiva dello Stato: pertanto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica devono essere applicate le disposizioni dettate dalle leggi statali, e segnatamente dal decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 così come modificato dal recentissimo decreto legislativo 29 giugno 2010 n. 128, attuativi fra l'altro di una molteplicità di Direttive comunitarie alle quali gli ordinamenti nazionali devono necessariamente attenersi.

In proposito merita di essere richiamata la sentenza n. 225 del 22 luglio 2009 con cui la Corte Costituzionale, investita della questione da alcune Regioni che ritenevano usurpate le proprie funzioni, richiamata la propria precedente sentenza n. 398/2006 ha anzitutto ribadito "che la valutazione ambientale strategica, disciplinata dalla direttiva 2001/42/CE, attiene alla

materia tutela dell'ambiente" in quanto, anche se la VAS interviene nell'ambito di programmi che possono riguardare svariate materie (territorio, trasporti, energia, comunicazioni, agricoltura), "la valutazione ha ad oggetto unicamente profili di compatibilità ambientale e si pone solo come uno strumento conoscitivo e partecipativo nella scelta dell'autorità che propone il piano o programma, al solo fine di assicurare che venga salvaguardato e tutelato l'ambiente", e quindi ha concluso che **"la sottoposizione a VAS di piani o programmi è da ascrivere alla competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente"**, il che costituisce un limite alla potestà normativa regionale.

Sull'argomento anche il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, con la recente sentenza 17 maggio 2010 n. 1526, ha ribadito che "in materia di VAS la Regione è in ogni caso rigidamente subordinata alla disciplina comunitaria, **sicché non appare certo possibile per l'Ente regionale introdurre deroghe alla medesima**", e muovendo da tale principio ha stabilito che, "nella scelta dell'autorità competente, l'autorità procedente deve individuare soggetti pubblici che offrano idonee garanzie ... anche di imparzialità e di indipendenza rispetto all'autorità procedente, **allo scopo di assolvere alla funzione di valutazione ambientale nella maniera più obiettiva possibile, senza condizionamenti – anche indiretti – da parte dell'autorità procedente**": ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 152/2006, infatti, "in sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali ..." (il T.A.R. ha quindi annullato il Piano di Governo del Territorio di un Comune

lombardo che aveva affidato ad un proprio dipendente, e non ad un'autorità imparziale ed indipendente, le determinazioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica).

Ciò premesso, a proposito della VAS l'articolo 6 del citato decreto n. 152/2006, dopo aver stabilito che "la valutazione ambientale strategica riguarda i piani ... che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale" (primo comma), dispone che "... viene effettuata una valutazione **per tutti i piani** ... che sono elaborati ... per i settori ... della pianificazione territoriale ... e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto" (secondo comma).

Da tutto quanto precede devono necessariamente trarsi due conclusioni:

- **contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (norma questa che, come hanno chiarito la Corte costituzionale ed il T.A.R. Lombardia, deve cedere il passo alla differente normativa statale), la Valutazione Ambientale Strategica non può essere limitata al solo Documento di Piano, ma deve riguardare l'intero Piano di Governo del Territorio, ivi compresi il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole;**
- **pena l'illegittimità dell'intero Piano di Governo del Territorio, l'Autorità competente ad assumere le determinazioni conclusive in merito alla V.A.S. non può essere un dipendente comunale.**

2) IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto ambientale risulta per molti versi approssimativo e

lacunoso, e non può quindi costituire una valida base per effettuare un'attendibile Valutazione Ambientale Strategica.

Risulta anzitutto lacunoso perché limita il proprio campo di indagine alle previsioni del solo Documento di Piano, senza esaminare le previsioni del Piano dei Servizi (anche i servizi possono produrre impatti negativi sull'ambiente) e del Piano delle Regole (si rinvia in proposito a quanto rilevato nel precedente paragrafo).

Risulta lacunoso perché non tiene conto delle s.l.p. e dei volumi destinati a servizi ed attrezzature pubblici e di uso pubblico o di interesse generale, realizzabili in aggiunta a quelli puntualmente previsti dal Piano dei Servizi e dal Documento di Piano in virtù dell'articolo 10.1 delle norme di attuazione del Documento di Piano.

Risulta lacunoso perché non tiene conto delle s.l.p. e dei volumi esistenti che eccedono gli indici di zona, e che possono essere mantenuti in essere grazie all'articolo 10.4 delle norme di attuazione del Documento di Piano.

Risulta lacunoso perché dimensiona la capacità degli insediamenti residenziali in ragione di un parametro di 150 mc./abitante, del tutto irrealistico (secondo tale parametro, una famiglia di tre persone dovrebbe vivere in un appartamento di oltre 145 mq.).

Risulta lacunoso perché non chiarisce quali criteri si debbano adottare per calcolare la s.l.p. (tali criteri sono contenuti nelle norme di attuazione del Piano delle Regole, che però allo stato non sono consultabili).

Risulta approssimativo perché si fonda su indagini quanto mai parziali, poco attendibili e tutt'altro che aggiornate (vd. per esempio quanto si rileverà nel paragrafo 4 a proposito della qualità dell'aria).

Risulta lacunoso perché il “quadro conoscitivo” non prende neppure in considerazione lo stato della salute delle persone che vivono o lavorano a Gorgonzola e nei territori limitrofi.

Risulta infine approssimativo perché di fatto non individua i concreti effetti che l’attuazione delle previsioni del Documento di Piano (e quelle del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole) produrranno sull’ambiente, e quindi sulla salute delle persone.

A tutto ciò si aggiunga che il Rapporto ambientale tende a minimizzare le situazioni di criticità, perfino quelle che invece dovrebbero destare più allarme e preoccupazione (vd. ancora il paragrafo 4 sulla qualità dell’aria), e tende invece ad enfatizzare i fattori positivi senza però valutarne a fondo l’effettiva valenza (per esempio enfatizza ripetutamente la presenza di tre stazioni della metropolitana nel territorio comunale, ma si guarda bene dal verificare quale sia la capacità residua di trasporto di tale linea nelle ore di punta dei giorni feriali, capacità residua che ormai è al lumicino).

Risulta quindi indispensabile che, prima che venga assunta qualsiasi determinazione in merito alla Valutazione Ambientale Strategica, il Rapporto ambientale sia adeguatamente rielaborato, e che il nuovo Rapporto venga sottoposto all’esame della cittadinanza per le valutazioni ed i contributi del caso.

3) LA SALUTE DELLE PERSONE

Si sente dire spesso che la natura e l’ambiente sono malati, e che l’Umanità deve salvarli.

È difficile immaginare un’affermazione più assurda e banale: la natura e l’ambiente stanno benissimo, esistevano prima che l’Umanità nascesse, e

continueranno ad esistere anche dopo che sarà scomparsa dalla faccia della Terra (evento, questo, che se si continua di questo passo accadrà prima di quanto non si creda).

Ciò che sta male è la salute delle persone, ed è la salute delle persone che bisogna tutelare e salvaguardare, per cui l'ambiente e la natura vanno protetti in quanto costituiscono uno dei fattori che condizionano la salute delle persone, anzi il fattore principale!

Non a caso, il Piano Territoriale Regionale pone come obiettivo fondamentale dei piani comunali quello di **“tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale”**.

La Valutazione Ambientale Strategica di un Piano urbanistico non può quindi considerarsi attendibile, se non prende le mosse da un'attenta ricognizione dello stato della salute delle persone che vivono e lavorano nel territorio indagato, e se poi non analizza i prevedibili effetti che sulla salute produrrà l'attuazione delle previsioni del Piano.

Nulla di tutto ciò compare nel Rapporto ambientale, il quale non riporta il numero degli eventi morbosi attribuibili agli agenti inquinanti presenti nel territorio, misurati quanto meno con riferimento alla popolazione di Gorgonzola, e non indica in alcun modo quali prevedibili effetti deriveranno alla salute ed alla qualità della vita dei cittadini dall'attuazione delle previsioni del P.G.T.

In assenza di questi dati e di queste indicazioni, nessuna seria Valutazione Ambientale Strategica può essere effettuata.

4) LA QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria che respiriamo costituisce uno dei fattori di maggior criticità per la salute delle persone.

In proposito nel Rapporto ambientale (pag. 20) si legge: “se la riduzione dell'inquinamento da inquinanti gassosi resta pienamente confermata dai dati di Biodiversità Lichenica, diverso appare il quadro per ciò che concerne altre forme di inquinamento, in particolare quelle legate al particolato fine e ultrafine (PM10, PM2,5 ...). In effetti, tanto i dati diretti ottenuti mediante la centralina mobile dell'ARPA, quanto quelli indiretti desunti dai rilevamenti biologici ripetuti nel tempo (bioaccumulo di metalli pesanti) individuerebbero proprio nel particolato fine la forma d'inquinamento più cogente anche a Gorgonzola, come del resto su vaste aree dell'intero bacino della Pianura Padana. **Riteniamo che sia proprio su questi contaminanti, che negli ambiti urbani risultano legati in massima parte al traffico veicolare, che si dovranno concentrare in futuro gli sforzi riguardo** tanto alla conoscenza e al monitoraggio, quanto **alla definizione di azioni volte alla riduzione della loro presenza nell'aria**”.

Le osservazioni quantitative cui fa riferimento il Rapporto si basano sui risultati ottenuti nel corso di una campagna di misura della qualità dell'aria effettuata con laboratorio mobile dal Dipartimento Provinciale di Milano dell'Arpa sul territorio di Gorgonzola, nel periodo che va dal 22 settembre al 19 ottobre 2006.

Si tratta quindi di dati assolutamente parziali, limitati ad un periodo di per sé insignificante, e che risalgono a più di quattro anni fa; si tratta cioè di dati del tutto insufficienti a fotografare con un minimo di

attendibilità lo stato effettivo della qualità dell'aria: la pratica assenza di dati sperimentali sulla qualità dell'aria di Gorgonzola, dunque, rende quanto meno cervellotica una seria pianificazione dello sviluppo della città.

Appare inoltre ingiustificata l'affermazione secondo cui l'inquinamento dovuto agli inquinanti gassosi si sarebbe ridotto, in quanto manca una serie temporale di riferimento.

A ciò si aggiunga che nulla si dice in merito alla concentrazione di ozono (probabilmente perché questo inquinante raggiunge le sue massime concentrazioni negli assolati mesi estivi, e non nel periodo autunnale in cui è stata svolta la campagna di misura), per cui ancora oggi i cittadini di Gorgonzola non hanno a disposizione alcun elemento di giudizio su questo pericoloso inquinante, che ha notoriamente un'azione irritante e tossica sulle mucose delle vie respiratorie (l'esposizione a concentrazioni elevate di ozono è infatti associata all'aumento di ricoveri ospedalieri per polmonite, malattie polmonari croniche ostruttive, asma, e altre patologie respiratorie e a mortalità prematura).

Per quanto riguarda il particolato PM10 (*frazione inalabile*, costituita da particelle inferiori a 10 micron in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore, naso e laringe), questo inquinante è da anni sotto osservazione da parte delle autorità sanitarie mondiali insieme al più pericoloso particolato PM2.5 (*frazione respirabile* con diametro inferiore a 2,5 micron, in grado di penetrare profondamente nei polmoni specialmente durante la respirazione dalla bocca).

I dati ottenuti nella campagna del 2006, sia pure assolutamente non probanti da un punto di vista statistico, hanno evidenziato per il PM10:

- un valore medio di 63 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, superiore quindi al valore di legge annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{Mc}$;
- il superamento del valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, in ben 13 giorni su 20.

Quest'ultimo dato è veramente impressionante, tanto più che il PM10 rilevato dall'A.R.P.A è di esclusiva provenienza autoveicolare (nel periodo delle rilevazioni il riscaldamento domestico non era ancora in funzione visto che ha inizio in forma limitata solo a partire dal 15 ottobre): una estrapolazione del dato a livello annuale (che, pur non avendo valore scientifico, è ugualmente quanto mai significativo) **darebbe un superamento dei limiti di legge di circa 237 giorni in un anno, contro i 35 giorni fissati dalla legge!**

Saremmo quindi a Gorgonzola sotto una perenne cappa di irrespirabilità!

Per quanto riguarda il più pericoloso inquinante PM2,5 non si hanno purtroppo dati sperimentali, ma tenendo conto che, dove lo si è scientificamente misurato, esso è risultato generalmente pari al 60/80% del valore del PM10, è possibile stimarne un valore medio annuale pari a 37-50 $\mu\text{g}/\text{Mc}$, ben superiore al valore limite di 25 $\mu\text{g}/\text{Mc}$ (ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda come target 10 $\mu\text{g}/\text{Mc}$).

Dovendosi tener conto anche del particolato originato nei mesi invernali dal riscaldamento domestico che si somma a quello veicolare, si può definire la situazione dell'aria di Gorgonzola decisamente

pessima e molto preoccupante con inevitabili conseguenze a carattere sanitario.

Mancando nel Rapporto ambientale qualsiasi dato sulla salute delle persone, tali conseguenze possono essere quantificate utilizzando uno dei migliori lavori scientifici sull'argomento presenti in letteratura: quello effettuato da esperti sanitari dell'Istituto dei Tumori di Milano (Paolo Crosignani, Andrea Tittarelli, Alessandro Borgini, Martina Bertoldi, Unità di Epidemiologia Ambientale e Registro Tumori dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, "Effetti a breve e a lungo termine dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana", 2006).

In tale lavoro sono riportati i seguenti effetti (fonte OMS) derivanti a breve termine da un aumento pari a 10 μ g/Mc del valore del PM10:

- aumento della mortalità totale, pari allo 0,6 %;
- aumento della mortalità per cause cardiovascolari, pari allo 0,9 %;
- aumento della mortalità per cause respiratorie, pari all'1,3 %;
- ospedalizzazione per cause cardiache, pari allo 0,3 %;
- ospedalizzazione per cause respiratorie, pari allo 0,6 %.

Assumendo a Gorgonzola una concentrazione media annuale per PM10 di 60-70 μ g/Mc e pertanto superiore di 20-30 μ g/Mc rispetto al massimo valore consentito dalla legge (che come detto è pari a 40 μ g/Mc), si deduce che il rispetto di questi limiti avrebbe ridotto la mortalità totale dell'1,2/1,8%.

Ad esempio nel periodo 2005-2009, in cui si sono verificati circa 800 decessi, si sarebbero evitate 10/15 morti premature.

Con l'ulteriore diminuzione del PM10 al valore di 20µg/Mc, come auspicato dalla Comunità Europea, il numero delle morti premature evitate sarebbe praticamente raddoppiato!

Conoscendo ovviamente i dati di base, che purtroppo il Rapporto ambientale non fornisce, analoghe osservazioni si potrebbero svolgere sugli altri parametri riportati.

Ma accanto agli effetti a breve termine prodotti dal PM10, si devono considerare anche quelli a lungo termine (molto insidiosi) dovuti al particolato misurato come PM2,5.

A questo proposito nello studio citato si fanno anche considerazioni quantitative sull'effetto a lungo termine causato dal PM2,5, in particolare sulla crescita dell'incidenza dei tumori al polmone stimata in misura pari al 14% per una variazione pari a 10µg/Mc.

Confrontando quindi il dato di Gorgonzola (37-50µg/Mc) con il valore limite (25µg/Mc), si può stimare che il rispetto dei limiti di legge avrebbe ridotto il numero dei tumori al polmone del 17/35 % !

La vita e la salute non hanno prezzo, ma le malattie ed i decessi hanno costi salati: si pensi quindi quanto costa l'inquinamento dell'aria alla Comunità.

A fronte di tutto ciò, si comprende la ragione per cui il Rapporto ambientale riconosca la minaccia dovuta all'“Aumento dei livelli di inquinamento dell'aria causati dallo sviluppo della rete viabilistica (TEEM e Brebemi)” (un'ulteriore minaccia, in realtà, viene dalla costruzione del nuovo quartiere previsto dal piano di lottizzazione del comparto C6, ma il Comune ha accuratamente evitato di esperire la V.A.S. di tale piano).

In presenza di questa situazione, non può avere esito positivo la Valutazione Ambientale Strategica di un piano che preveda la realizzazione di interventi destinati inevitabilmente ad accrescere l'inquinamento dell'aria, prima che l'inquinamento presente già oggi sia stato significativamente ridotto.

5) LA QUALITÀ DELL'ACQUA POTABILE

Il Rapporto ambientale (pag. 20) afferma che “i dati chimico fisici descrivono un'acqua complessivamente buona, pienamente conforme ai parametri previsti dalla legge”, e quindi aggiunge che “in questi ultimi anni non si sono mai verificati importanti fenomeni d'inquinamento nelle acque sotterranee” e che “i nitrati costituiscono il solo inquinante che si avvicina sovente ai limiti consentiti dalla legge”.

Anche queste affermazioni destano più di una perplessità.

L'acqua che scende dai nostri rubinetti sarà anche “complessivamente buona”, ma resta da spiegare perché li riempie di terra (terra quindi che noi siamo costretti a bere con tutte le conseguenze del caso).

I fenomeni di inquinamento verificatisi in questi ultimi anni non saranno stati “importanti”, e però ci sono stati.

E che dire delle recenti notizie circa l'inquinamento della falda prodotto dalle sostanze sversate nella discarica “scoperta” nelle scorse settimane nel territorio di Pessano con Bornago, proprio a confine con Gorgonzola?

I limiti di legge non saranno mai stati superati, ma quali danni alla salute possono provocare gli inquinanti che rispettano i limiti di legge? E quali misure si intendono adottare per ridurre anche questi inquinanti e tutelare la salute umana come prescrive il Piano Territoriale Regionale?

Nulla dice in proposito il Rapporto ambientale, che pertanto anche da questo punto di vista necessita sicuramente di un'attenta rielaborazione.

6) L'ANALISI SWOT

L'analisi SWOT riportata nel Rapporto ambientale appare meritevole di attenta riconsiderazione, sia in relazione ai “punti di forza” ed alle relative “opportunità”, sia con riferimento ai “punti di debolezza” ed alle conseguenti “minacce”.

a) Tra i “punti di forza”, anzitutto, occorre annoverare anche i seguenti.

a.1) La presenza della linea della metropolitana che il sabato, i giorni festivi, e negli orari diversi da quelli di punta dei giorni feriali, presenta ancora un'ottima capacità di trasporto.

A questo “punto di forza” si lega l'opportunità di potenziare lo sviluppo turistico sostenibile di Gorgonzola, come prescritto anche dal Piano Territoriale d'Area Navigli Lombardi.

a.2) La presenza della vastissima area inedificata ubicata a nord della metropolitana, servita da tre stazioni e quindi perfettamente collegata a Milano ed ai comuni dell'hinterland, e da cui è possibile raggiungere l'Adda (senza servirsi della viabilità ordinaria) attraverso la fitta rete di strade campestri che caratterizza questa preziosissima porzione di campagna lombarda.

Ed anche questo “punto di forza” risulta fondamentale per potenziare lo sviluppo turistico sostenibile di Gorgonzola.

a.3) La presenza di diffusi elementi di considerevole pregio paesaggistico ubicati anche al di fuori delle zone vincolate (alcuni dei quali individuati

anche dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia), ulteriori elementi da proteggere e valorizzare nell'ottica di potenziare lo sviluppo turistico sostenibile di Gorgonzola.

a.4) La stessa presenza del deposito della metropolitana, che il PGT considera solo come “punto di debolezza” e che invece, al pari della sede storica dell'ex Bezzi, si avvia a diventare un esempio di archeologia industriale, e quindi se adeguatamente valorizzato può costituire un ulteriore fattore di attrazione capace di concorrere al potenziamento dello sviluppo turistico sostenibile.

a.5) Il fatto che alcune aree strategiche siano di proprietà di amministrazioni pubbliche, e quindi siano sottratte per definizione alle pressioni speculative cui vanno invece soggetti i suoli di proprietà privata.

b) Tra i “punti di debolezza” è invece realistico annoverare anche i seguenti.

b.1) La presenza di livelli di inquinamento atmosferico già oggi quanto mai preoccupanti, e destinati inevitabilmente a crescere con l'attuazione delle previsioni insediative del P.G.T. e con la realizzazione della Tangenziale Est Esterna.

b.2) La pessima qualità ambientale del torrente Trobbia, le cui acque nei periodi di piena si riversano nel Naviglio e da qui raggiungono anche il territorio di Gorgonzola.

b.3) La presenza di pressioni insediative interne ed esterne, che rischiano di compromettere diversi “punti di forza” e di generare disfunzioni rilevanti nella gestione dei servizi pubblici e nella solidità del tessuto

sociale (si pensi solo all'impatto devastante che sui già fragili equilibri esistenti produrrà il nuovo quartiere previsto dal piano di lottizzazione C6).

b.4) L'aver permesso di realizzare svariati edifici residenziali che hanno accesso solo dall'Alzaia del Naviglio, e quindi aver consentito che il tratto dell'Alzaia ad est del Ponte di Cadrigo venga percorso quotidianamente da un gran numero di autoveicoli.

b.5) La concezione del territorio (largamente diffusa anche a Gorgonzola) come bene da sfruttare per far fronte ai fabbisogni economici dell'amministrazione comunale.

b.6) L'evidente interesse delle organizzazioni criminali a partecipare alla realizzazione delle grandi infrastrutture viabilistiche previste nel nostro territorio (la Tangenziale Est Esterna e la Brebemi), le quali richiedono la movimentazione di milioni di metri cubi di terra (una delle attività "imprenditoriali" preferite dalla criminalità insediatasi in Lombardia).

b.7) E soprattutto, la congenita debolezza dell'apparato comunale, che si traduce nell'incapacità di governare realmente, e non solo a parole, le trasformazioni della città e, in certi casi, perfino nell'incapacità di far rispettare le regole più elementari.

Basta chiedere in giro, tutti i Gorgonzolesi sono consapevoli di questa debolezza, e alcuni dati riportati nel Rapporto ambientale la confermano puntualmente.

Ci si lamenta, per esempio, dei rumori prodotti dall'attività che viene svolta nel deposito della metropolitana, rumori che disturbano i cittadini che abitano nelle case vicine: **ma chi, se non il Comune, ha permesso che venissero realizzate abitazioni a ridosso del deposito (o viceversa), e**

chi, se non il Comune, dovrebbe imporre all'A.T.M. di adottare le mitigazioni necessarie per rispettare i limiti di emissione e di immissione acustica?

Ci si lamenta che le scuole di via Mazzini non sono servite da un'adeguata dotazione di parcheggi: **ma chi, se non il Comune, ha permesso che le aree limitrofe ancora libere venissero edificate senza prevedere un numero sufficiente di parcheggi al servizio dei plessi scolastici?**

Si evidenzia che la corte di Cascina Antonietta è occupata da manufatti impropri (ma la stessa situazione è riscontrabile in molte altre corti presenti nel territorio): **ma chi, se non il Comune, omettendo di esercitare la dovuta vigilanza sull'attività edilizia prima ha tollerato che tali manufatti venissero realizzati, e poi ha omesso di adottare le misure ripristinatorie prescritte dalla legge?**

Si afferma che “la corte dei Ciosi è una risorsa che deve essere tutelata per il suo valore architettonico, storico e culturale imponendo dei criteri di uniformità degli interventi”, **ma non si dice che proprio il Comune, insieme con la Soprintendenza, ha permesso che nella parte di maggior pregio della corte (l'antico convento degli Umiliati) venissero realizzate abusivamente opere che deturpano tali valori, e che non sono state rimosse neppure dopo le ripetute segnalazioni di Astrov.**



Si lamenta che “le strade di collegamento pedonale e veicolare alla fermata di Villa Pompea sono spesso senza marciapiedi e di fatto in alcuni casi si trasformano in parcheggi di mezzi pesanti che occupano abusivamente la sede stradale: **ma chi, se non il Comune, ha permesso che venissero realizzate strade senza marciapiedi, e chi dovrebbe impedire l’occupazione abusiva della sede stradale con i mezzi pesanti?**

E chi, se non il Comune, ha permesso che venisse demolita la palazzina Liberty di via Roma per lasciare il posto ad un anonimo condominio privo di qualunque pregio, ma molto più remunerativo per la proprietà ed il costruttore?

E chi dovrebbe far rispettare il divieto di sostare in piazza Europa con il motore acceso, **divieto che viene sistematicamente violato perfino dagli autisti dei mezzi di trasporto pubblico?**

E chi, se non il Comune, ha permesso che a meno di 200 metri dal cimitero, in piena fascia di rispetto, venissero realizzati interi quartieri residenziali, **con la conseguenza che oggi non è più possibile ampliare il cimitero e si rende necessario realizzare un cimitero nuovo?** (due cimiteri per 20.000 abitanti: un vero record mondiale!).

E che dire del piano di lottizzazione “C6”, che proprio in questi giorni è stato adottato dal Consiglio comunale **senza il preventivo esperimento di quella Valutazione Ambientale Strategica che, oltre ad essere prescritta dalla legge, un minimo di cautela avrebbe dovuto consigliare?**

E gli esempi potrebbero continuare all’infinito!

È evidente che la valutazione circa la sostenibilità degli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni del P.G.T. non può fare a meno di tenere conto di questa conclamata debolezza dell'apparato comunale, perché senza un assiduo ed efficace controllo sulle attività di trasformazione del territorio anche la più attenta e moderna previsione pianificatoria rischia di essere stravolta in sede attuativa, e di generare mostri urbanistici che purtroppo anche nella nostra città non mancano.

7) LE ALTERNATIVE DI PIANO

Il Rapporto ambientale esclude il cosiddetto “scenario zero”, a causa delle modifiche indotte dal mutamento del quadro infrastrutturale del territorio.

In realtà, anche se tali modifiche non si verificassero, lo “scenario zero” sarebbe da escludere per una ragione ben più radicale: **lo stato dell'ambiente a Gorgonzola è tutt'altro che soddisfacente, ed è indispensabile quindi ridurre le diverse forme di inquinamento ambientale per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, come espressamente impone il Piano Territoriale Regionale.**

Sotto questo profilo il Documento di Piano risulta del tutto insoddisfacente in quanto consente di procedere nell'immediato alla realizzazione di insediamenti che inevitabilmente aumenteranno i carichi inquinanti (a cominciare dall'abnorme insediamento previsto dal piano di lottizzazione C6), e rinvia ad un futuro indeterminato la riduzione dell'inquinamento, subordinandola alla “attivazione di politiche” dai contorni del tutto imprecisati e dai risultati assolutamente incerti.

Poiché in questo modo non si tutela affatto la salute dei cittadini e

quindi non si rispetta il Piano Territoriale Regionale, la Valutazione Ambientale Strategica non potrà che avere esito negativo, a meno che il Piano di Governo del Territorio non stabilisca che gli insediamenti dallo stesso previsti possano essere attuati solamente dopo che le “politiche” per la riduzione dell’inquinamento saranno state concretamente attuate, si sarà verificato che esse abbiano comportato significativi miglioramenti ambientali, e sempre che si accerti che le nuove realizzazioni non rischino di compromettere tali miglioramenti.

8) CONCLUSIONI

Alla luce di tutte le considerazioni fin qui svolte, e senza entrare nel merito delle specifiche previsioni di trasformazione della città contenute nel Documento di Piano (previsioni che appaiono sotto più di un profilo assai discutibili), **la scrivente Associazione chiede che le decisioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica vengano demandate ad un’Autorità competente imparziale ed indipendente rispetto all’Autorità procedente, che nel frattempo il Rapporto ambientale venga rielaborato, e che comunque in mancanza di tale rielaborazione si dichiari l’incompatibilità ambientale delle previsioni del Documento di Piano e dell’intero Piano di Governo del Territorio.**

Gorgonzola, 15 novembre 2010

Associazione ASTROV

Il Presidente

(Walfer Fumagalli)

